

31 luglio 2014

E la Campania vara la sua legge regionale: scusate il ritardo (di 31 anni)

di Francesco Prisco

Le dinamiche che orientano il mercato turistico corrono veloci e ciò che funziona oggi già tra un paio d'anni potrebbe risultare fatalmente obsoleto. L'assunto è noto a chiunque operi nel settore in maniera più o meno professionale, che insegni marketing all'università, posseda un grande albergo o gestisca visite guidate. Un po' meno in Campania, regione che per paradosso ospita sette siti Unesco e probabilmente il sistema ricettivo più strutturato del Mezzogiorno: solo ieri il consiglio regionale di base a Napoli ha varato infatti la propria legge regionale sul turismo, al termine di un'attesa durata 31 anni in cui si sono succedute sette giunte di colore diverso.

Roba da brindisi insomma il testo nato dal ddl proposto dall'ex assessore al ramo Giuseppe De Mita con l'innesto degli emendamenti Schifone-Lonardo, Nappi-Aveta e D'Angela-Mucciolo che l'aula ha licenziato con 32 voti favorevoli. Finalmente (e in rari casi avverbio è stato più appropriato) si fa un po' d'ordine tra le competenze di regione, comuni, province (per quanto dureranno) e città metropolitane (per quello che saranno), con l'ente di Palazzo Santa Lucia che acquista potere in fatto di indirizzo attraverso l'adozione di un piano triennale e di un programma annuale. Nasce un tavolo istituzionale per le politiche turistiche, arrivano i poli locali turistici intesi come aggregazioni di soggetti pubblici e privati che insistono e operano nelle stesse aree a vocazione ricettiva. E soprattutto, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, si ritengono sciolti Ept e aziende autonome di soggiorno e turismo il cui personale viene trasferito in regione. Ciascun polo locale dovrà redigere un programma annuale dei servizi e delle attività, sempre che sia in coerenza con il piano triennale della regione. Nasce l'Agenzia regionale per la promozione del turismo e dei beni culturali che avrà il compito di mettere in atto le scelte strategiche di Palazzo Santa Lucia e raccordare i diversi poli locali, in più viene valorizzato il ruolo delle pro loco. Previsti Servizi di informazione e accoglienza turistica (Siat) nonché la Carta dei servizi turistici che dovrà definire l'offerta e il livello essenziale dei servizi. Una piccola rivoluzione, insomma, giunta al termine di un grande dibattito che ha abbracciato qualcosa come tre decenni. Se ne parlava quando il popolo vacanziero andava in agenzia per prenotare e tornava a casa con il suo bel voucher cartaceo, arriva nell'epoca di Tripadvisor e Trivago. Si sa che la velocità nel turismo è tutto, ma dev'essere pur sempre vero che la fretta non è mai una buona consigliera.

31 luglio 2014